

2. **CONTRIBUTO DEI COMUNI DEL TRAPANESE  
ALL'IMPOSTA PER CAVALLI E MULI  
E ALLA RECLUTAZIONE  
DELL'ESERCITO NAZIONALE SICILIANO**

Con decreto del 28 agosto 1848 il Parlamento impose ai Comuni siciliani una contribuzione straordinaria di animali per la cavalleria militare ovvero di denaro equivalente al prezzo degli stessi animali imposti. Con successivo decreto dell'8 settembre fu richiesta anche una somministrazione proporzionale di reclute per l'Esercito Nazionale Siciliano(1).

**1. Alcamo**, di cui sopra, che non potè provvedere al proprio contingente di reclute, fu esentato.

Tra i Comuni più solleciti nell'esecuzione dei due decreti fu quello di Alcamo. Il 10 settembre 1848 il Consiglio Civico, presa conoscenza dalla lettura eseguita dal suo Presidente sac. Sebastiano Arcilesi dell'"Ordinamento militare" dell'8 settembre, emise questa deliberazione:

"Art. 1 - Il Consiglio, tenendo presenti l'attuali urgenze di spedirsi forze armate per soccorrere i punti dell'isola ove il bisogno lo esiga; volendo anche a spese della Cassa Comunale agevolare la spedizione di una forza; delibera che la Guardia Municipale faccia parte delle squadre che vanno ad organizzarsi per recarsi alla volta di Palermo, e quindi che da dimani in poi resti sciolta la Comune dal peso degli stipendi per detta Guardia (...). Delibera pure che alle famiglie di M.ro Antonino Gulotta e Carlo Santoro, capi delle squadre che volontariamente si sono esibiti a recarsi in Palermo, si corrisponda sulla Cassa Comunale la giornaliera gratificazione di tari 6 ciascheduno da incominciare il giorno che si muoveranno da questa (città di Alcamo) per l'oggetto suindicato".

(1) Per tali decreti ogni Comune di 4.000 anime era obbligato ad apprestare alla Nazione 1 cavallo, e ogni Comune di 12.000 una mula; ovvero once 40 per ogni mula dovuta e once 25 per ogni cavallo. Le reclute dovevano essere in ragione di 3 per ogni 1.000 abitanti.

Questa e successive deliberazioni, finora inedite, il Mistretta Di Paola trascrisse dallo scomparso "Registro di deliberazioni dei Consigli Civici di Alcamo del 1848 - 49 e 1860 - 61", a suo tempo conservato nell'archivio municipale.

Del 20 settembre è quest'estratto di deliberazione del Consiglio Civico, da cui si apprende che "buoni cittadini" alcamesi con proprio denaro avevano contribuito alla reclutazione di armati per l'Esercito Nazionale:

"Art. 3 - Sulla proposizione del consulente Barone D. Gaetano Veles, cha ha manifestato al Consiglio come tutti i buoni cittadini di questo Comune hanno volontariamente contribuito una particolare sovvenzione in denaro per agevolare la spedizione di squadre armate in Palermo per la difesa comune (...), il Consiglio, notando regolare la proposta, a maggioranza di voti delibera di invitare gli amministratori delle opere di beneficenza ed autorizzarsi i medesimi, ove volessero contribuire, ad una somma corrispondente alle rispettive risorse per impiegarsi all'armamento delle squadre da spedirsi in Palermo, unitamente a tutt'altre somme (...), ovvero per inviargli per il Governo onde occorrere agli attuali bisogni della guerra. Per cooperarsi a tale contribuzione, nomina una Commissione composta dai signori Barone Veles, D. Andrea Di Blasi, Maestro Antonino Gulotta e Mariano Di Blasi".

Da quest'altra deliberazione consiliare dell'8 ottobre siamo informati che 50 erano gli armati che Alcamo doveva fornire all'Esercito Nazionale:

"Art. 4 - Sulla proposizione del Presidente, il quale, secondando le istanze di questo Magistrato Municipale, ha manifestato il bisogno di autorizzare il medesimo ad alcuni mezzi necessari, onde venire agevolata la Reclutazione dell'Armata in questa Comune, la quale, pel Decreto del 30 settembre ultimo, viene obbligata ad apprestare tra 15 giorni cinquanta individui per l'Armata Nazionale (...); il Consiglio delibera ad unanimità di titolarsi il Magistrato Municipale, che viene ad esitare sulla legge comunale a titolo d'importo (...) per completare la reclutazione

di cinquanta individui con i mezzi più necessari, giusta il Decreto del suddetto. All'uopo, per i componenti la cennata Commissione destina i signori Maestro Antonino Gulotta, Maestro Giovanni Lombardo e D. Vincenzo Varvaro".

Retrospectivamente, dal resoconto d'una seduta parlamentare, apprendiamo che il Consiglio Civico il 10 settembre aveva chiesto l'autorizzazione a contrarre un mutuo di 600 once per sopprimere al finanziamento degli armati e ad altre occorrenze.

Ecco quanto riferisce in proposito il "Giornale Ufficiale" del 18 ottobre:

"Nella tornata del 13 ottobre 1848 il Parlamento ha approvato il seguente progetto di Decreto presentato dal sig. Grasso:

*Il Parlamento*

Art. 1 - Attesa l'urgenza e la condizione del tempo, onde è riuscita difficile nel Comune di Alcamo la riunione del Consiglio Civico in due terzi dei suoi componenti, dispensando per questa sola volta alla legge, dichiara valida la deliberazione dello stesso Consiglio presa nella seduta del 10 settembre 1848 col numero della metà dei componenti invece dei due terzi.

Art. 2 - È autorizzato il Comune di Alcamo a contrarre con particolari, e nell'ultimo caso anche con luoghi di beneficenza un mutuo di once 600, cogli interessi non più del 7 per 100 in ragion d'anno, affin di concorrere ai bisogni nella deliberazione stessa indicati.

Art. 3 - Per l'oggetto resta approvata al Comune istesso la imposizione di un dazio di grana 2 a rotolo sul pesce fresco e sul sapone che vi si vende.

Art. 4 - Il ritratto da un cotal dazio servirà di fondo al pagamento dei frutti, nonchè alla restituzione del capitale del mutuo di sopra approvato; per modo che la nuova imposizione cesserà, estinto che sarà il mutuo stesso".

Dopo breve discussione, all'art. 2 vengono cancellate le parole "e nell'ultimo caso anche con luoghi di beneficenza". Indi si mette ai voti il progetto, articolo per articolo, e viene approva-

to, dispensandone la seconda e la terza lettura".

Nel testo già riprodotto, ma con qualche modifica (come si vedrà più avanti) il decreto fu pubblicato sul "Giornale Ufficiale" del 21 novembre.

Occorreva inviare altri armati in Palermo, e il Consiglio Civico il 3 dicembre deliberò di assegnare once 6 ad ogni ingaggiato per l'esercito, ed un "premio" di oncia 1 ad ogni ingaggiante. Questa l'apposita deliberazione:

"Art. 3 - Sulla proposizione del Presidente il quale ha manifestato che tutt'ora non si è potuto ottenere altre reclute per inviarsi in Palermo all'Armata, giusta l'obbligo imposto alla Comune di Alcamo; il Consiglio ha deliberato autorizzare il Magistrato Municipale a dare alle Reclute l'ingaggiamento di once 6, oltre il premio di oncia 1 per ognuno che si coopererà a tal Reclutazione, giusta le precedenti deliberazioni del 29 ottobre ed 11 novembre ultimi..."

Da notare che già sin dal 15 settembre il Governo siciliano aveva emanato questo "Ordinamento dei campi militari del Regno": "Sia formato un campo con le forze armate dei distretti di Palermo, Cefalù, Corleone, Alcamo (...). Tutte le forze armate saranno divise in guardia nazionale, truppa regolare, compagnia d'arme, squadre volontarie, squadre pagate (...). Il Comandante generale del campo sarà il Capo di Stato Maggiore Giuseppe La Masa e colonnelli (saranno) Francesco Ciaccio e Giacinto Carini".

Sappiamo, dalle "Memorie critiche della rivoluzione del 1848" (vol. II, p. 164) di Pasquale Calvi, che, nella tornata del 17 ottobre, alcuni deputati del Parlamento siciliano proposero un progetto di decreto per cui "in ogni capoluogo di Distretto, a spese dei Comuni del Distretto stesso, si doveva stabilire un quartiere del plotone; che dal 20 al 30 di ogni mese la metà delle compagnie di Palermo, Termini, Alcamo e Mazara, con i loro ufficiali e sottoufficiali, dovevano riunirsi in Palermo, e che in tempo di guerra il Governo potesse disporre come di truppa d'ordinanza."

Quel decreto non fu approvato dal Ministero della Guerra. È accertato però che Alcamo, con Salemi e Mazara, fece parte della 6<sup>a</sup> linea strategica dei quartieri militari (cfr. "La Forbice", a. I, n. 98, Palermo 21.10.1848).

Come si è già accennato e come scrive l'autore delle citate "Memorie critiche" (vol. III, p. 72), il Parlamento, con decreto del 28 agosto, aveva imposto a tutti i Comuni "la straordinaria contribuzione degli animali onde avevano di mestieri la cavalleria e il treno (*ossia la fanteria*). Quasi tutti adempirono subito a tale debito, pochissimi offrendo animali, moltissimi il prezzo fermato nello stesso decreto".

Tra i Comuni che adempirono sollecitamente al debito vi fu anche quello di Alcamo. Sappiamo che esso doveva versare alla Nazione la quota di quattro cavalli ed una mula, ovvero l'equivalente in denaro, cioè once 157, tari 15, grana 18 e piccoli 2.

Nello stesso giorno (10 settembre) in cui deliberò sugli armati per l'Esercito Nazionale, il Consiglio Civico chiese al Parlamento l'autorizzazione a contrarre un mutuo di 600 once. E ciò non tanto per apprestare la quota imposta di quattro cavalli ed una mula, quanto per sostentare le nutrici dei trovatelli (allora a carico del Comune) e per pagare gli stipendi degli impiegati comunali.

La situazione deficitaria delle civiche finanze (quale si desume da questo fatto) si sarebbe giovata di entrate provenienti da un dazio straordinario di grana 2 a rotolo sul pesce fresco e sul sapone.

La richiesta del Consiglio Civico fu approvata con decreto parlamentare del 13 novembre, pubblicato nella seguente formulazione sul Giornale Ufficiale del 21 successivo:

#### *Il Parlamento*

Vista una Deliberazione del Consiglio Civico di Alcamo, data il 10 settembre 1848, emessa coll'intervento di sei individui di meno delle due terze parti votanti, e per la quale si propongono vari dazi all'oggetto di apportare alla Nazione quattro cavalli ed una mula od il prezzo di once 157, 15, 18, 2, non che

di provvedere a taluni urgenti bisogni del Municipio medesimo; considerato che la riunione del Consiglio deliberante non avvenne in numero legale, perchè l'urgenza del bisogno fè riuscire difficile l'assembramento dei componenti in numero legale;

decreta

Art. 1 - Dispensando dalla legge, è valida la deliberazione del Consiglio Civico di Alcamo del 10 settembre 1848.

Art. 2 - È autorizzato il Comune di Alcamo a contrarre con particolari un mutuo di once 600, al fine di apprestare alla Nazione quattro cavalli ed una mula od il prezzo di once 157, tari 15, grana 17 e piccoli 2, come fu ordinato col Parlamentare Decreto del 28 dello scorso agosto, non che per sovvenire al mantenimento delle nutrici dei trovatelli ed ai soldi degli impiegati comunali.

Art. 3 - È approvato in quel Municipio il dazio di grana 2 a rotolo sul pesce fresco, e di grana 2 a rotolo sul sapone che ivi si vende.

Art. 4 - Il ritratto di tal dazio servirà di fondo al pagamento dei frutti, non che alla restituzione del capitale del mutuo autorizzato all'art. 2, per modo che la nuova imposizione cesserà, estinto il mutuo stesso.

Fatto e deliberato in Palermo il 13 novembre 1848.

*Il Vice Presidente della Camera dei Pari: Duca di Montalbo*".

Fu questo decreto a sbloccare una situazione quale si desume dalla seguente deliberazione, che il Mistretta Di Paola trascrisse dal citato "Registro", e che il Consiglio Civico aveva emesso il 29 ottobre, per sollecitazione del Commissario Straordinario del Potere Esecutivo, Rosario Lentini:

" Art. 2 - Il Presidente ha dato lettura di un officio del Commissario Straordinario destinato in questa (*città di Alcamo*), col quale si sollecita il pagamento dell'imposta forzata a questo Comune per la contribuzione delle Mule e Cavalli, nonchè per la somministrazione delle Reclute.

Il Consiglio, considerando che per lo pagamento dell'imposta

delle Mule e Cavalli, stante la deficienza della Cassa Comunale, ha proposto prestarsi un mutuo di once 600, e la detta deliberazione è ancora pendente presso il Parlamento per l'autorizzazione; considerando che, per la reclutazione degli uomini che deve questo Comune prestare all'Armata, con deliberazione degli otto andante (*meze; ossia dell'8 ottobre*), venne autorizzato il Magistrato Municipale ad eseguire tal reclutamento con un ingaggiamento; delibera manifestarsi al Commissario che per lo pagamento dell'imposta delle Mule e Cavalli si attende la autorizzazione del mutuo.

Per quanto poi riguarda la reclutazione degli uomini per l'Armata, delibera sollecitarsi il Magistrato Municipale ed autorizzarsi a pagare ad ogni individuo per ingaggiamento quella somma che potrà convenire sino ad once cinque per ciascheduna recluta..."

Come s'è già visto, con altra deliberazione del 3 dicembre il Consiglio Civico assegnerà once 6 per ogni ingaggiato ed oncia 1 per ogni ingaggiante.

## 2. Castellammare

A due mesi dal citato decreto parlamentare del 28 agosto, il Consiglio Civico di Castellammare deliberò che la contribuzione per mule e cavalli avvenisse con spontanee offerte dei cittadini e senza aggravio per le esauste finanze comunali. Quali e quanti furono i contribuenti volontari si desume dalla seguente nota, apparsa sul "Giornale Ufficiale" del 31 ottobre 1848:

"Componenti del Consiglio Civico di Castellammare del Golfo, che, per non gravare quel Comune esausto di mezzi, contribuiscono di borsa propria l'equivalente dei muli e cavalli che il Comune era tenuto a fornire all'Esercito Nazionale.

- 1) Dott. D. Francesco Borruso, Presidente del Consiglio Civico;
- 2) Dott. D. Simone Riggio, Rappresentante (*del Comune al Parlamento Siciliano*);

- 3) D. Gioacchino Ferrantelli, Maggiore della Guardia Nazionale;
- 4) Dott. D. Giuseppe Marcantonio, Presidente del Municipio;
- 5) Francesco Verderamo, Consulente;
- 6) Francesco Pilara, Guardia Nazionale;
- 7) Alberto Verderamo, idem;
- 8) Sac. D. Ignazio Galante, Consulente;
- 9) Arciprete D. Girolamo Galante, Consulente;
- 10) Sac. D. Antonino Romano, idem;
- 11) D. Michele Scandariato, idem;
- 12) D. Procopio Carollo, idem;
- 13) Sac. D. Antonino Giglio, idem;
- 14) Sac. D. Antonino Sceusa, idem;
- 15) Sig. Giuseppe Borruso di Antonino, Giurato;
- 16) Sig. Giuseppe Foderà, idem;
- 17) D. Gaspare Fundarò, idem;
- 18) D. Alberto Borruso, Cassiere Comunale;
- 19) Dott. D. Salvatore Galatioto, Consulente;
- 20) Sig. Giuseppe Borruso di Antonino, idem;
- 21) Gaetano Buccellato, idem;
- 22) Natale Plaia, idem;
- 23) Girolamo Galatioto, idem;
- 24) Giovanni Asaro, idem;
- 25) Rocco Sceusa, idem;
- 26) Giuseppe Galante, Capitano Giustiziere;
- 27) Antonino Ferrantelli, Consulente;
- 28) Francesco Barone, idem;
- 29) Giuseppe Cascio, idem;
- 30) Tommaso Giliberto, idem;
- 31) Pietro Galante di Giacomo, idem;
- 32) Andrea Bosco, idem;
- 33) Vito Vultaggio, idem;
- 34) Antonio Minore, idem;
- 35) Antonino Zangara, idem;
- 36) Marco Zangara, idem;



- 37) Giuseppe Alonzo, Guardia Nazionale;
- 38) Pietro Buccellato, idem;
- 39) Giacomo Buccellato, idem;
- 40) Santi Alessandro, idem;
- 41) Gaetano D'Anna, idem;
- 42) Giuseppe Bologna di Angelo, idem;
- 43) Paolo Gallo, idem;
- 44) Giuseppe Puma, idem;
- 45) Salvatore Borruso, Percettore;
- 46) Domenico Gennaci, Guardia Nazionale;
- 47) Vito Buccellato, idem;
- 48) Giuseppe Navarra, idem".

Si specifica, in calce a questo documento, che il totale dell'importo dovuto alla Nazione, come equivalente per muli e cavalli, era di once 90, tari 27, grana 6 e piccoli 3. A questo importo fu aggiunto "un cavallo donato alla Nazione dal cittadino Costamante", come si legge nel numero del 27 novembre del "Giornale Ufficiale".

### 3. Mazara, Monte San Giuliano, Camporeale, Marsala

Dal citato numero dello stesso "Giornale" si apprende che *Mazara* ha versato once 79, *Monte S. Giuliano* once 30 e 3 cavalli, e *Camporeale* once 10.

Per decreto del 1° febbraio, il Parlamento - "onde corrispondersi le reclute dell'Esercito Nazionale", "veduta la deliberazione del Consiglio Civico del 3 dicembre 1848" - autorizzava per il 1849 "nel Municipio di *Marsala* la sovrimposta di grano 1 a rotolo sul sapone (restando così fissato l'intero dazio a grana 2 a rotolo)" e la riscossione di un'*una tantum* di "tari 1 per ogni bue o vacca, esclusi quelli infra l'anno, nonchè quelli di armento", e di "grana 6 per ogni porco o porca domestici, esclusi i lattanti", imposta da soddisfarsi "da tutti coloro che, domiciliati nel Comune, possiedono in esso e nel suo territorio animali delle spe-

cie indicate" (G. O. 13.2.49).

Il Giornale Ufficiale del 22 febbraio riporta la notizia che il precedente 6 febbraio il Parlamento aveva respinto "l'istanza del Consiglio Civico di *Monte S. Giuliano* di essere compensato sull'Esercito Nazionale per la sua rata per *Cavalli e Muli*".

Il successivo Giornale del 30 marzo riproduce il decreto del 22 precedente, con cui il Parlamento ("vista la deliberazione del Consiglio Civico di *Monte S. Giuliano* del 18 febbraio 1849, per la quale, onde corrispondersi dal Municipio le Reclute dell'Esercito Nazionale, si proponeva un dazio su ciascuna stanza, obbligando i pubblici Stabilimenti ad approntare le somme bisognevoli alla Reclutazione, da restituire con l'entrata del novello dazio") approvava "la riscossione per una sola volta del dazio straordinario di tari 1 per ogni stanza delle case che sono nel Municipio e nel suo territorio", dazio da corrispondersi "dagli attuali abitatori delle case medesime". Ma non autorizzava "l'obbligo fatto ai pubblici Stabilimenti di anticipare le somme bisognevoli per la Reclutazione".

#### 4. Castelvetrano, Trapani

Come già per *Monte S. Giuliano*, così per *Castelvetrano*, il Parlamento rigettò, nella seduta del 10 aprile, "il compenso di un credito a carico della finanza nazionale per adempiere alla reclutazione" (G. O. 20.4.49).

Per il Comune di *Trapani*, il Parlamento emise questo decreto il 22 febbraio:

##### *"Il Parlamento*

Veduto il decreto del 29 novembre 1848, col quale furono consentiti vari dazi straordinari nel Comune di *Trapani*, per potersi soddisfare dal Municipio il contingente di reclute, *Cavalli e Mule* allo Stato;

Veduta la deliberazione del Consiglio Civico di *Trapani* del 12 dicembre 1848 che propone conservarsi tali balzelli per due mesi utili a contare dal 10 dicembre 1848, tempo in cui ne fu

cominciata la riscossione, onde raggiungersi lo scopo dell'adempimento delle tasse di guerra;

decreta:

Art. unico - È autorizzato il Municipio di Trapani a continuare la riscossione dei dazi straordinari approvati per tutto dicembre 1848 con decreto del 29 novembre dello stesso anno, sino a che si compiano due mesi effettivi di esazione dal dì in cui questa venne incominciata”.

La disponibilità di tanti Comuni del Trapanese a fornire animali e reclute per l'Esercito Siciliano non mutò le sorti, purtroppo sfavorevoli, per i difensori del Regno di Sicilia autonomo da Napoli.